

Dopo l'attentato a Reggio parlano Libera e Goel

«Calabria ancora indifferente alla 'ndrangheta»

Laura Eduati

Intimidazioni a politici locali, bombe carta sulle saracinesche dei negozi, attentati dinamitardi ormai giornalieri. «Sono anni che nel territorio di Reggio Calabria assistiamo all'intensificarsi della violenza mafiosa e la bomba esplosa alla Procura è soltanto l'episodio più eclatante», commenta con malcelata amarezza Domenico Nasone, ex sacerdote, insegnante, referente di Libera nel capoluogo calabrese.

Amarezza, quella di Nasone, specialmente nel constatare che per il momento la società civile nel suo complesso è «indifferente» e reagisce poco alla forza malavitosa della 'ndrangheta. A Reggio, racconta Domenico, ogni sera esplodono ordigni contro esercizi commerciali eppure nemmeno i sacerdoti stigmatizzano l'episodio durante le omelie. Anche se poi sono stati gli stessi vescovi calabresi a condannare pesantemente l'ordigno contro i magistrati reggini. «La Chiesa forse è la forza più vitale contro la 'ndrangheta», assicura Nasone, «ma certo potrebbe fare di più», dice riferendosi a battesimi, matrimoni e cortei religiosi ai quali gli esponenti delle 'ndrine prendono parte con il tacito consenso e la benedizione di tanti sacerdoti che non trovano il coraggio di denunciare pubblicamente omicidi e razzie.

Sta di fatto che l'elenco delle sfide mafiose, quelle che non balzano alle cronache nazionali, è lunghissimo. A fine anno ignoti hanno danneggiato l'auto di Rosario Scarfò, assessore all'urbanistica di Locri.

Nello stesso giorno dell'attentato alla Procura hanno provato a far saltare in aria una pescheria di Reggio, con le medesime modalità: una bombola di gas ed esplosivo. Stessa storia nei giorni precedente il Natale, quando hanno piazzato un ordigno ai danni di una pasticceria legata al collaboratore di giustizia Emilio Di Giovine. A settembre alla Cisl di Catanzaro venne recapitata la testa mozzata di un agnello e una lettera di minacce. Un mese dopo arrivò ad un cronista del quotidiano Calabria Ora una missiva che lo invitava caldamente a smettere di scrivere sulle relazioni tra politica e 'ndrangheta. Sono amministratori locali e associazioni antimafia a finire spesso nel mirino dei mafiosi. Esistono anche le buone notizie: alcuni commercianti di Lamezia Ter-

me hanno denunciato gli estorsori, esponenti delle 'ndrine locali, che sono finiti in carcere. Si suppone che, in realtà, le famiglie malavitose abbiano reagito con un gesto eclatante come quello della bomba in Procura perché si sentono minacciate dal lavoro intenso delle procure calabresi, che nel solo 2009 ha portato al sequestro di 800 milioni di euro di beni provenienti da attività illecite. «Ottocento milioni sono quasi una bazzecola per la 'ndrangheta, che fattura circa 50-60 miliardi di euro con il traffico della cocaina e il giro di appalti», ragiona Vincenzo Linarello, presidente del consorzio di cooperative sociali Goel, fondato dal vescovo antimafia mons. Bregantini.

Linarello ha una sua teoria: «E' dif-

ficile pensare che l'attentato abbia una regia unica, ovvero che sia il frutto di un accordo tra tutte le 'ndrine. Ciò andrebbe contro la tradizionale struttura federalista della 'ndrangheta, che raramente si unisce per un unico scopo». Dunque, suggerisce il presidente di Goel, potrebbe essere un atto di debolezza da parte di una 'ndrina particolarmente colpita dalle indagini e dai sequestri della procura di Reggio Calabria, che ha deciso di piazzare la bomba magari con il tacito consenso delle altre famiglie. «In realtà la 'ndrangheta ama rimanere sotto traccia perché preferisce non attirare l'attenzione. Gli affari si fanno al buio, al silenzio. Per questo penso che la mossa dell'attentato sia stupida, lo Stato non tarderà a dare risposte». Tuttavia l'ottimismo, in ter-

ra calabrese, è sempre stemperato dalla drammatica realtà quotidiana: «Le procure antimafia di Reggio e Catanzaro svolgono un lavoro meraviglioso se pensiamo alla incredibile penuria di mezzi messi a disposizione. Ci vorrebbe maggiori risorse. Ecco, siamo ancora ben lontani dall'organizzare una sfida all'altezza della pericolosità reale della 'ndrangheta».

Vittime di intimidazioni continue da parte delle cosche, associazioni come Libera e Goel non si lasciano prendere dall'emergenza delle cronache. La mafia è sempre emergenza. O meglio, è quotidianità. Il primo marzo la manifestazione annuale antimafia dell'Alleanza con la Calabria si terrà a Reggio Emilia, per ricordare la potenza della 'ndrangheta nelle regioni del Nord, e in tutta Europa.



> **Manifestazione contro la 'ndrangheta a Lamezia Terme** > Franco Cufari/Ansa